

Le testimonianze

Libertà di pensiero

Un piacentino dal fango Olbia: aiutiamo le famiglie che hanno perso tutto

di ROBERTO ROSSI*

Caro direttore, conosco bene la sua sensibilità relativamente a certe vicende e situazioni, per cui sono certo di sfondare una porta spalancata con questa mia di oggi.

Ho letto tutta attenzione e risalto avete dedicato come Libertà a quanto capitato da queste parti, qualcosa di davvero devastante, che solo chi lo vive con i propri occhi, con le proprie mani, riesce a misurarne la gravità.

Lei sa bene quali zone sono solito frequentare, la mia Africa, quella Africa, potrebbe avermi reso, se non immune, quantomeno forgiato a certe realtà e condizioni di vita.

Ma non è così. La disperazione non ha esclusiva di luoghi, né di colori, nemmeno di etnie. E non ci si fa l'abitudine. Mai.

La disperazione accomuna luoghi, colori, etnie. E colpisce sempre, ti ritrovi lì come fosse la prima volta, come disarmato.

E qui, in questi drammatici giorni, vivo quella disperazione, di gente che viveva una normale condizione di vita, tranquilla per quanto possono definirsi tranquilli questi strani nostri tempi, ma dentro una diffusa normalità, seppur confusa, che porta ad arrabbiarsi con questa politica, con questo cosiddetto "sistema", con questo Stato italiano che disorienta e che genera crescente precarietà.

Poi arriva Cleopatra, splendida regina seduttrice, come raccontata e studiata nei libri di storia e quindi così ricordata nel nostro immaginario.

Orribile e devastante Signora del Male, invece, nella cronaca di questi giorni.

Sì, perché Cleopatra è passata un triste pomeriggio novembrino da queste parti, sulle nostre teste, su questa bella isola, per scaricare tutta la sua furia, come se volesse ricordare che è sempre Lei, comunque, a decidere le sorti.

Lei può essere il Destino, Lei può essere la lunga mano della Giustizia, Lei può essere la Colpa di Piccoli Uomini.

Piccoli Uomini con grandi portafogli a loro necessari per trasformare il loro piccolo ammasso cerebrale in un cervello, per trasformare la loro malvagità e fame di denaro in persone rispettabili.



I volontari, il personale della Marina Militare in aiuto alla popolazione civile sarda colpita dal ciclone per togliere il fango dalle case

Ecco cosa Cleopatra ha svelato. La solita, infinita, stucchevole storia di amministratori locali che si vendono ad imprenditori spietati, che rispondono, come automi, ad una sola ragion di vita: il denaro.

Ed ora siamo qui, con alti stivaloni di gomma, tra questi quartieri allagati da acqua e fango, tra le mura di case devastate, dentro le quali vivevano migliaia di persone, oggi sfollate, che hanno perso ogni cosa.

Loro li trovi lì, per la strada, davanti alle loro abitazioni, carichi di materassi, mobili, borse e borsoni contenenti le loro cose, intimo, che raccontano parte della loro vita, foto, lettere, libri... destinate ad accatastarsi alla montagna di altri materassi, mobili e borse e borsoni per essere recuperati da grandi mezzi meccanici che porterà questi detriti in alcune discariche occasionalmente predisposte.

Con loro sto vivendo questi giorni, queste ore, per quel piccolo aiuto che si può loro dare, nello sgombero delle case dai detriti, dal fango, dai mobili distrutti e rivoltati in o-

gni parte della casa...

Caro direttore, proprio ora, in questo momento, rientro da quei quartieri, fradicio perché ha ripreso a piovere, basito perché non sembra vero...

Il meccanismo di solidarietà e di aiuti di ogni genere, come sempre, è stato immediato, come ogni volta il nostro popolo, la nostra gente, si dimostra migliore di chi ci rappresenta. Ecco quindi che alcuni amici e amiche mi hanno chiamato da ogni parte d'Italia per chiedere di me e per sapere come potevano aiutare e aiutarci.

Io personalmente, grazie al cielo, non ho avuto alcun danno, la zona dove vivo non è stata minimamente intaccata, quindi dico loro che l'aiuto dato a me è l'aiuto dato a loro, a tutta questa gente che si è ritrovata, in un momento, privata di ogni cosa.

Per questo, dico a loro, come dico a lei, caro direttore, rivolgendomi ai suoi tantissimi lettori di Libertà, che ci stiamo impegnando qui nel recupero di indumenti di ogni tipo, ancora buoni ma che magari non si mettono più, di piccoli elettrodomestici, di ge-

neri alimentari, di giocattoli per i bambini che stanno magari in soffitta e che qui, invece, potrebbero essere un bel regalo di Natale per tutti i piccoli che non ne hanno più nemmeno uno.

E altre cose, considerando che abbiamo a che fare con gente che non ha nemmeno più una sedia, una pentola, un materasso... quindi qualunque cosa qui è necessaria, al di fuori di denaro che personalmente invito a non mandare e che io non voglio gestire.

Penso di rientrare per qualche giorno in continente tra un paio di settimane, quindi recupererò dagli amici ciò che avranno voluto donare a questa gente, per destinarlo alle famiglie che sto seguendo.

Se Libertà, attraverso lettori, vorrà essere partecipe di questa piccola mission, sarà un modo per dimostrare che gente sana, nel nostro pur strano paese, ce n'è sempre. E tanta.

Grazie del suo tempo, caro amico direttore, e della sua inamancabile disponibilità.

*da Olbia, 21 novembre 2013
roberto-rossi@hotmail.it